

**SUPSI**

LAVORO DI DIPLOMA DI

CHIARA ZURETTI

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

**BOCCIATO: E ADESSO?**

**RIPERCUSSIONI SOCIALI DELLA RIPETIZIONE ALLA SCUOLA ELEMENTARE**

RELATORE

AURELIO CRIVELLI



*A tutti i bambini che fanno fatica a scuola.*

*A tutti i maestri che per un solo momento hanno pensato potesse essere anche colpa loro.*

**GRAZIE**

*... A Emanuele Berger, per la sua disponibilità e gentilezza.*

*... A Ornella Monti, senza dubbio la bibliotecaria migliore che c'è!*

*...Al mio maestro e professore Aurelio Crivelli e al grande onore di avere lavorato con lui.*

*...Ai miei compagni di scuola e, soprattutto, di viaggio.*

*...A chi mi ha sostenuta senza indugio, sempre.*



## Indice

Introduzione .....	1
Motivazioni personali.....	1
Contesto di riferimento.....	2
Quadro teorico.....	3
Relazioni e apprendimento: un legame inscindibile.....	3
Storia dell'insuccesso scolastico in Europa.....	6
La Scuola, le scuole.....	7
Studio empirico .....	11
Scopo della ricerca .....	11
Interrogativi di ricerca .....	11
Ipotesi di ricerca .....	11
Campione di riferimento .....	12
Strumenti di indagine .....	12
Sociogramma .....	12
Intervista semi-strutturata .....	13
Questionario.....	13
Approccio metodologico per la raccolta dei dati.....	13
Approccio metodologico per l'analisi dei dati .....	14
Risultati ottenuti.....	15
La classe: I risultati dei dati sociometrici .....	15
La parola ai diretti interessati: risultati delle interviste semi-strutturate .....	18
Immagini e ricordi: le due classi a confronto .....	21
Docenti: sei facce di un pensiero.....	23
Conclusioni .....	25
Discussione dei risultati.....	25
Considerazioni personali .....	27
Limiti .....	27
Possibili sviluppi .....	28
Bibliografia .....	29
Volumi:.....	29
Riviste/Articoli/Saggi.....	29
Documenti online .....	30

Corsi .....	30
Allegati.....	31
Allegato 1, scheda distribuita ai bambini per la raccolta dei dati sociometrici. ....	32
Allegato 2, esempio rappresentativo dei dati sociometrici.....	33
Allegato 3, bozza dell'intervista semi-strutturata.....	35
Allegato 4, esempio rappresentativo dell'intervista semi-strutturata .....	36
Allegato 5, questionario consegnato ai docenti titolari .....	40
Allegato 6, esempio rappresentativo del questionario.....	42

# Introduzione

## Motivazioni personali

La volontà di intraprendere questo tipo di studio nasce nel corso del mio secondo anno di formazione accademica in cui, durante una lezione relativa alla ricerca in campo educativo<sup>1</sup>, il signor Berger ci ha proposto un suo lavoro dove presentava le conseguenze scolastiche della ripetizione (Berger 2010). Secondo le sue conclusioni, dal punto di vista scolastico, la ripetizione non aveva un effetto positivo sul rendimento dell'allievo ripetente. Riflettendo sulle sue conclusioni ho cominciato a pensare quali potessero essere invece le ripercussioni sociali e le conseguenze relative al clima di classe per i bambini che si trovavano in questa determinata situazione.

Durante la sua vita professionale il docente si troverà prima o poi confrontato con allievi che presentano gravi difficoltà scolastiche e con la conseguente scelta di fare ripetere un allievo o meno. Ho scelto di trattare questo tema, approfondendo il punto di vista delle relazioni sociali, perché mi auguro possa aiutare me stessa e il docente nell'affrontare in maniera più coscienziosa questa scelta, permettendogli di considerare le molteplici conseguenze, positive o negative, con cui il bambino ripetente si troverà confrontato. Questo documento si rivolge anche a tutte le persone che, come me, vogliono considerare le varie sfaccettature della ripetizione nella scuola elementare ticinese, di cui esistono molti bilanci ma poche riflessioni.

Questo lavoro inoltre rappresenta un ponte che collega il mio passato al mio futuro: nel corso delle numerose pratiche svolte durante questi tre anni di formazione, ho sviluppato una sensibilità particolare verso quei bambini che sembrano necessitare sempre più di un aiuto individuale e personalizzato per riuscire a scuola. Questo interesse è andato via via maturando, portandomi alla decisione di continuare i miei studi l'anno prossimo nel ramo delle Scienze dell'educazione a Ginevra. Mi auguro un giorno di possedere le giuste conoscenze e capacità per aiutare questi bambini, permettendo loro di seguire un percorso formativo uguale a quello degli altri compagni e di inserirsi correttamente nella società.

---

<sup>1</sup> Nel corso MET – La ricerca come strumento di sviluppo, A. Crescentini, ASP 2009/2010

## **Contesto di riferimento**

Per svolgere questo progetto ho lavorato nel territorio specifico del Cantone Ticino – più precisamente del Sopraceneri – con sei classi diverse di scuola elementare del Bellinzonese e di alcuni comuni limitrofi. Evidentemente un progetto simile ha comportato una raccolta dati molto ampia, perché ogni volta che ho interagito con un bambino ripetente mi sono confrontata anche con i suoi compagni e con il suo docente attuale. Le età dei bambini variano a seconda della classe in cui ho raccolto i dati, rispettivamente tre quarte e tre seconde elementari, per un totale dieci bambini ripetenti.



## Quadro teorico

Per analizzare il punto di vista del ripetente occorre considerare in primis il bambino nel ruolo di allievo e della funzione che in quanto tale riveste. Per questo non è possibile analizzarlo come unico elemento, ma occorre considerarlo come un sistema olistico dove giocano un ruolo importante le persone con cui interagisce nel contesto scolastico. Per quanto riguarda l'ambiente scolastico in senso più stretto, possiamo quindi individuare due grandi poli attorno cui si concentrano le relazioni del bambino: il docente e il gruppo classe. Come vedremo in seguito le interazioni e i legami affettivi che vengono generati da queste interazioni sono fondamentali per permettere all'individuo di apprendere. Altro elemento fondamentale che non può essere separato dal bambino è la sua famiglia e l'influenza che essa ha sulla sua situazione scolastica. Ho scelto volontariamente di non trattare questo aspetto nel mio lavoro e di concentrarmi essenzialmente sulle interazioni sopraccitate proprio perché sono le due principali che il bambino vive nell'ambiente scolastico. Il coinvolgimento della famiglia non è stato preso in considerazione anche per ovvie cause di tempo e di praticità: il periodo proposto per il lavoro di ricerca e la complessità della raccolta dati sarebbero risultati molto complicati.

Un altro tassello importante per comprendere la ripetizione scolastica sono le cause che portano a questo fenomeno, partendo dalla storia dell'insuccesso scolastico e dalle molteplici facce che esso assume nel sistema della scuola pubblica.

### **Relazioni e apprendimento: un legame inscindibile**

Le relazioni che si instaurano in classe, fra docente e alunni e fra gli alunni stessi, compongono quello che si chiama il clima di classe. Esso è determinante per l'apprendimento dei bambini poiché, come esplicitano Genovese e Kanizsa (2002), “condiziona l'apprendimento, la presenza di forti conflittualità ostacola l'apprendimento.” (p. 11). Secondo le ricerche di Francescato, Putton e Culdini (1990) il clima di classe e le relazioni che si instaurano tra gli alunni interferiscono con le capacità cognitive, tanto che quest'ultimo diventa un prerequisito per favorire l'apprendimento e l'autorealizzazione dei singoli. Secondo il pensiero delle due autrici non è possibile canalizzare l'attenzione sull'acquisizione delle conoscenze finché “non si crea un'atmosfera socio-affettiva favorevole in una classe [...] perché la loro attenzione sarà centrata soprattutto sui conflitti e sui rapporti interpersonali problematici.” (p. 10). Questa considerazione è fondamentale per comprendere più a fondo la situazione del bambino ripetente: se per esempio egli venisse inserito in una nuova classe in cui non fosse accettato, il suo apprendimento verrebbe messo

a dura prova. Oltre a ciò, la relazione che il ripetente ha con i propri compagni di classe genera in parte l'immagine che gli altri hanno di lui, immagine che si ripercuoterà sulla visione che egli ha di sé stesso (Miceli, 1998): vivere un clima di classe negativo in cui si ha la sensazione di non essere accettati dai propri compagni, significherebbe percepire come negativa la propria persona, “arrivando gradualmente a comportarsi come gli altri si aspettano che si comporti” (Richardson, 1967, citato da Genovese & Kanizsa, 2002, p. 237). Questo aspetto del comportamento è stato oggetto di alcuni studi (Crahay 2003), in cui si dimostra come l'immagine che gli altri hanno del ripetente possa influire sul suo Sé e sulla sua autostima. Queste considerazioni confermano come l'idea che la classe ha di un singolo allievo si ripercuota sull'immagine che egli ha di sé stesso e si ritrovano in scritti relativi all'autostima (Miceli, 2011), secondo cui “soprattutto nelle fasi precoci dello sviluppo, ciò che gli altri pensano di noi, cioè l'immagine di noi che ci rimandano, diventa pian piano ciò che noi pensiamo di noi stessi.” (p. 21).

Un altro elemento che mette in evidenza l'importanza delle relazioni a scuola, è la piramide dei bisogni dello studioso Abram H. Maslow. Egli definisce i cinque livelli della piramide come tappe di bisogni fondamentali che l'individuo deve acquisire in una sorta di successione gerarchica<sup>2</sup> perché, trascurando uno di questi, sarà difficile raggiungere il successivo (Giusti & Mancinelli, 2009).



Figura 1. La piramide dei bisogni di A. H. Maslow. Fonte: psicopedagogie.it

Come mostra l'immagine, (Figura 1) il bisogno di affetto occupa il terzo posto. Questo livello include tutti quei bisogni sociali e di relazione generati dalle persone che circondano il bambino e che vivono con lui: compagni di classe, di un corso extrascolastico, di una società sportiva,... . Rispetto ai bisogni sopra citati, gli atteggiamenti propositivi verso l'apprendimento e l'interesse personale (ovvero quelli importanti per favorire lo sviluppo cognitivo) si trovano ai

<sup>2</sup> Partendo dalla base per poi salire gradualmente verso l'alto.

livelli più alti della piramide. Questo, come affermato da Genovese e Kanisza (2002), significa che per permettere a un bambino di apprendere in maniera appropriata ed efficace:

vadano prioritariamente soddisfatti alcuni bisogni di base (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e amore, di stima) perché si possano ridurre e contenere ansia, conflittualità, meccanismi di difesa; perché ci si possa impegnare con prospettive di esiti soddisfacenti in compiti di livello superiore.

Il forte legame di dipendenza tra l'apprendimento e le relazioni sociali, viene anche esplicitato anche nei documenti relativi alla scuola ticinese (Cattaneo et al., 2010) in cui si esplicita chiaramente come “stare bene a scuola, avere il sentimento di appartenere a un gruppo o ad un istituto sono condizioni che favoriscono lo sviluppo della persona e gli apprendimenti.” (p. 143)

Considerando un'ipotetica situazione di malessere che il bambino potrebbe vivere all'interno di un gruppo classe e in cui “difficilmente riuscirà a trovare la motivazione sufficiente per apprendere, evolvere in maniera equilibrata.”, (Ibidem, p. 143) possiamo riflettere sulle importanti influenze che le emozioni hanno sull'apprendimento. Recenti studi (Fedeli 2006) dimostrano infatti come le emozioni siano una “una turbativa in grado di oscurare la limpidezza della ragione” (p.8). Queste particolari situazioni emotive, che generano i conseguenti sentimenti, possono agire in opposizione agli aspetti cognitivi dell'apprendimento, ostacolando l'assimilazione del sapere. Secondo le considerazioni di Fedeli (2006) questo intervento dei sentimenti sul cognitivo del bambino (ma anche su quello dell'adulto) è provocato da un meccanismo di difesa messo in atto dal nostro cervello, precisamente dal sistema limbico: in risposta a degli stimoli esterni che quest'ultimo percepisce come pericoli per l'organismo, esso “invia una serie di messaggi d'allarme a tutto l'organismo, in modo tale da predisporre la risposta fisiologica e comportamentale più adeguata” (pp. 28/29). Parafrasando l'analisi di Fedeli possiamo quindi dire che, ogni qualvolta il nostro cervello percepisce una situazione potenzialmente critica per il nostro organismo, mette in atto una difesa. Questa si ripercuote sull'apprendimento, compromettendo il funzionamento di strutture come la corteccia cerebrale e i lobi frontali, ovvero “la sede di abilità cognitive avanzate [...] tra le quali la capacità di pianificazione comportamentale, la flessibilità cognitiva, la memoria di lavoro e l'autocontrollo emozionale.” (Fedeli, 2006, p. 29). L'allievo ripetente, ma più generalmente qualsiasi bambino che si sente minacciato da compagni e/o dal docente e che vive il contesto scolastico come ostile, può quindi non potere sfruttare al meglio le sue capacità cognitive. Vivendo costantemente un ambiente sfavorevole, potrebbero realizzarsi “una serie di fallimenti nell'apprendimento: compromissione nell'immagazzinamento e nel recupero delle tracce mnestiche, comportamento caotico e disorganizzato ecc.”. (Fedeli, 2006, p. 29)

## Storia dell'insuccesso scolastico in Europa

Secondo le considerazioni di Crahay (2003) e Best (1997) sull'argomento, si può risalire alla comparsa del termine "insuccesso scolastico" durante gli anni '50-'60 del Novecento. Non che prima questo fenomeno non esistesse, ma la scuola era molto diversa da come la vediamo oggi ed era piuttosto normale che un bambino ricco fosse intelligente mentre uno povero poco adatto allo studio e allo sviluppo delle sue capacità cognitive. È solo a partire da questi anni, in un periodo di cambiamenti economici e sociali, che nasce la richiesta di "favoriser l'accès de tous à la culture, par l'instauration d'une véritable égalité des chances de réussite dans l'école et, grâce à elle, dans la vie" (Hutchmacher, 1995, p. 16). Per la prima volta si considera la scuola in una "logique de réussite scolaire: jusque-là, tout le monde ou presque trouvait normal ou naturel qu'une partie non négligeable des enfants soient de mauvais élèves" (Chaveau, G., Lahire, B., Isambert-Jamati, V., Rogovas-Chaveau, E., Vaniscotte, F. (1996), p. 8). Questo processo di apertura scolastica avviene principalmente per due motivi: il primo riguarda la nascita di nuovi lavori qualificati che richiedevano "un assez bon niveau de connaissances générales" (Bettschart, W., Boulanger-Balleyguier, G., Claparède, E., De Robespierre, M., Inizan, A., Isambert-Jamati, V., et al., 1992, p. 38). Il secondo invece è un motivo sociale, in cui si rivendicava un'uguaglianza di diritti e di possibilità che favorisse tutti i bambini, a prescindere dalla loro origine sociale (Hutchmacher, 1995). A partire da questo momento di "democratizzazione scolastica", ci si rende conto del dislivello tra le capacità dei singoli allievi. È in questo periodo, quando "en traitant également des inégaux que l'école produit le plus sûrement l'inégalité" (Hutchmacher, 1995, p. 17), che insorge la necessità di parlare di difficoltà di rendimento, ritardo scolastico, insuccesso e conseguentemente di ripetizione. Si crea quindi una scuola dove ci sono allievi forti in contrasto ad allievi deboli, che hanno ritmi diversi rispetto alla media e che non possono quindi avanzare nel programma perché non ci riescono.

Secondo le ricerche di Chauveau e Rogovas-Chaveau (1996), *l'échec scolaire*, qui tradotto con insuccesso scolastico, è un termine ambiguo dalle molteplici facce perché ingloba dentro sé una pluralità di cause diverse (come la difficoltà di adattarsi alla struttura scolastica, le difficoltà dell'apprendimento, le difficoltà comportamentali, le difficoltà cognitive ecc.) e che, come spiegano gli autori, "*amalgame tous ces phénomènes; elle empêche ainsi de saisir les réalités et les évolutions, parfois contradictoires, de chacun d'eux*" (p.7, chap.1). Parlare di insuccesso scolastico significa quindi prendere in considerazione una complessità di eventi che lo possono provocare e che variano a seconda del singolo individuo e della complessità del suo ambiente, in cui si instaurano relazioni uniche.

Nel contesto ticinese la ripetizione e l'insuccesso scolastico non hanno una storia particolare che può essere rilevata da libri e volumi, se non in una raccolta statistica annuale proposta dal Dipartimento dell'Educazione, Cultura e Sport (DECS). Una recente ricerca sul tema della ripetizione e sulla sua effettiva efficacia è stata affrontata da Berger (2010) il quale – mettendo a confronto numerose ricerche svizzere ed europee sull'argomento – conclude che dal punto di vista del rendimento scolastico la ripetizione non apporta nessun beneficio al bambino. Questa considerazione è presente in molte altre ricerche e libri (come ad esempio Crahay, 2003), dove la ripetizione viene considerata una pratica negativa per l'allievo e per la scuola e viene definita come “une perte de temps, un gaspillage de ressource et d'énergie, ou personne ou presque n'y retrouve son compte” (Paul, 1996, p.9).

## La Scuola, le scuole

Ancora oggi il tema dell'insuccesso scolastico è un argomento caustico: una realtà presente in molti paesi dell'Europa, che non ha tutt'ora trovato una valida soluzione alla ripetizione. A livello continentale, questa problematica scolastica viene affrontata in maniera molto diversa: attraverso le ricerche analizzate da Crahay (2003) si possono riassumere due diverse modalità di fare fronte al problema: nella prima l'insuccesso scolastico è stato risolto eliminando la ripetizione e promuovendo automaticamente gli allievi a fine anno. Nel secondo caso invece la pratica della ripetizione viene mantenuta seguendo due principali direttive: la ripetizione possibile a ogni fine ciclo oppure quella a fine di ogni anno (Ibidem, p.17). La figura sottostante espone le diverse scelte degli stati dell'Unione Europea di affrontare la ripetizione, in cui si ritrovano le categorie definite da Crahay (2003): in arancio la ripetizione possibile a ogni anno; nelle zone quadrettate rosse gli stati in cui sono state messe delle restrizioni alla ripetizione (come la scelta di ripetere la classe solo a ogni fine ciclo); nella parte punteggiata figura infine la promozione automatica.

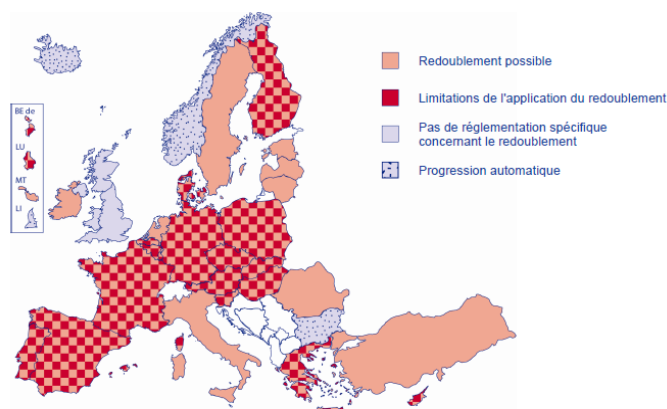


Figura 2 – Passaggio di classe a livello primario secondo i regolamenti esistenti. Anno 2009/2010. Fonte: Eurydice

Dalla Figura 2 si evince inoltre come tra le due principali regolamentazioni adottate dagli stati europei, la scelta di fare ripetere la classe sia nettamente superiore rispetto alla scelta di promuovere automaticamente gli allievi.

A differenza di quasi tutti stati europei, in cui si predilige un unico sistema educativo che vale su tutto il territorio, la scuola svizzera “se characterise par son fort ancrage local, cantonale et régional. L’éducation est en premier lieu du ressort des 26 Cantons” (CDPE, n.d). L’approccio con cui viene affrontata la ripetizione scolastica dipende quindi dai Cantoni stessi o addirittura dai comuni stessi, che “organisent leur fonctionnement au quotidien. Le fort ancrage local facilite la mise au point de solutions sur mesure” (CDPE, n.d.). Per questo motivo, per conoscere la realtà del sistema scolastico svizzero occorrerebbe analizzare le 26 diverse leggi della scuola.

Analizzando la scuola ticinese basandoci sulla duplice divisione proposta da Crahay riguardo la promozione scolastica, possiamo constatare che il sistema educativo ticinese rientra nella seconda modalità, più precisamente in quella che predilige la ripetizione possibile a ogni fine ciclo della formazione<sup>3</sup>. Per quanto riguarda le classi intercicliche – ovvero prima, terza e quarta elementare – gli allievi possono essere promossi anche se “non hanno completamente raggiunto gli obiettivi stabiliti dal programma d’insegnamento.” (Regolamento della Legge della scuola, 1996). Nella realtà però, il docente può decidere di rimandare ugualmente i suoi allievi nelle classi intercicliche, anche se questa sua scelta “deve essere convalidata dall’ispettore e comunicata prevalentemente ai genitori” (Regolamento della Legge della scuola, 1996). Per decisione del proprio maestro e con il consenso dell’ispettore scolastico, i bambini potrebbero quindi trovarsi confrontati con la ripetizione anche in classi che non corrispondono alla fine di uno dei due cicli previsti alla scuola elementare.

In Ticino il numero di bambini nell’anno 2008/09 che non sono stati promossi alla scuola elementare è pari a circa a l’1,4%, che corrisponde a 208 alunni su un totale di 14’666 (Berger, 2010). Nonostante la teoria dei libri e gli studi di numerose ricerche considerino la ripetizione una pratica poco utile sotto vari aspetti, oggi questo fenomeno è ancora presente, seppure in minima parte, nel nostro sistema scolastico ticinese: secondo alcuni docenti e genitori la ripetizione è una chance, una possibilità che si concede al bambino per poter riuscire meglio a scuola, acquisendo un maggiore livello di maturazione e di capacità. Ripetere la classe non è vista come una punizione per chi non riesce, è al contrario un’opportunità per recuperare quelle conoscenze che, per cause interne

---

<sup>3</sup> Le ripetizioni dovrebbero quindi avvenire solamente in seconda e in quinta elementare.

o esterne alla scuola, il bambino non è riuscito ad assimilare in maniera efficace come tutti gli altri. Nella realtà del nostro contesto quindi, la ripetizione non è vista sempre di cattivo occhio, ma viene anzi considerata una possibilità di recuperare quello che, in termini di tempo e di capacità, il bambino non è riuscito a comprendere durante un determinato anno scolastico.

Sullo stesso principio si esprimono anche i documenti relativi alla ripetizione nell'insegnamento obbligatorio del sistema scolastico europeo, secondo cui le regolamentazioni che autorizzano la ripetizione nei vari stati si giustificano secondo la convinzione che questa dia al bambino "l'opportunità d'améliorer son apprentissage et ses compétences."(Euridyce n.d.).





## Studio empirico

### Scopo della ricerca

L'obiettivo di questa ricerca qualitativa è quello di avere una maggiore conoscenza delle conseguenze e degli esiti sociali della ripetizione con cui il bambino ripetente si trova confrontato alle scuole elementari. Questo considerando i principali poli sociali e affettivi cui è confrontato nella scolarizzazione: il maestro e i suoi compagni di classe.

Si tratta di un progetto di ricerca empirica, i cui dati sono raccolti al fine di comprendere un determinato contesto scolastico reale, che non può essere generalizzabile ad un'altra situazione (Coggi & Ricchiardi, 2008). Infatti, in questo genere di ricerche qualitative, "i soggetti studiati non vengono scelti in quanto indifferenziati rappresentanti di una popolazione a cui estendere i risultati, ma in quanto interessanti di per sé, come casi unici e irripetibili ..." (Coggi & Ricchiardi, 2008, p. 26). I risultati potranno comunque dare utili suggerimenti e spunti di riflessione riguardo l'integrazione dei bambini ripetenti e l'utilità della ripetizione stessa.

### Interrogativi di ricerca

- La ripetizione ha una ripercussione sociale negativa per il bambino ripetente?
- Il ripetente riuscirà a integrarsi in una nuova classe senza essere etichettato dal suo passato scolastico?
- Il tempo può favorire questo processo di integrazione?
- Ripetere la classe significa essere giudicati inferiori dai nuovi compagni?
- Quali sono le strategie messe in atto dal docente per accogliere il bambino ripetente?

### Ipotesi di ricerca

- a. La ripetizione scolastica provoca un senso di fallimento nel bambino che contribuirà a fargli vivere una realtà scolastica più difficile, senza trarne degli effettivi benefici.
- b. L'integrazione del bambino ripetente dipende molto dal modo in cui si pongono docente di classe e compagni. Se questi sono capaci di valorizzare i suoi punti forti prima di quelli deboli, il bambino si sentirà parte della classe e avrà molto più piacere e facilità a imparare.

- c. Il bambino ripetente non potrà mai sentirsi pienamente accettato dai suoi nuovi compagni perché resterà sempre “etichettato” come una persona che non ce l’ha fatta.
- d. Nella misura in cui il docente garantisce un buon clima di classe, l’accoglienza da parte dei compagni potrebbe essere positiva.

### **Campione di riferimento**

Il campione consiste in sei classi di scuola elementare, più precisamente tre seconde e tre quarte del Bellinzonese. All’interno di queste sei classi erano presenti da uno a tre allievi ripetenti, il che mi ha permesso di raccogliere i dati di dieci bambini su un totale di sei climi di classe diversi.

Per rendere più fluida e comprensibile la lettura dei dati e la rispettiva analisi, ho creato delle sigle che rappresentano i soggetti coinvolti nel mio studio di ricerca, esposte qui di seguito:

<b>Sigla</b>	<b>Ruolo del soggetto</b>
R	Bambino ripetente
DOC	Docente che accoglie il bambino ripetente nella nuova classe

Figura 3 – Sigle

Siccome i bambini ripetenti intervistati erano dieci, ho assegnato ad ognuno di loro un numero diverso al fine di contraddistinguerli. Questa modalità è stata adottata anche per i docenti.

### **Strumenti di indagine**

Per approfondire il mio studio di ricerca e raccogliere dei dati pertinenti alle mie ipotesi iniziali, ho dovuto utilizzare degli strumenti di indagine che mi permettessero di raccogliere dei dati relativi alla situazione sociale dei bambini ripetenti nelle rispettive classi. Questi sono presentati in maniera più dettagliata nei tre paragrafi seguenti.

#### *Sociogramma*

In qualsiasi classe di qualsiasi scuola esistono dinamiche di gruppo importanti che sviluppano relazioni e comportamenti specifici. All’interno di essa esistono ruoli e posizioni diverse

assunte dai bambini. Per entrare nelle dinamiche relazionali delle sei classi prese in considerazione, ho pensato di utilizzare un sociogramma al fine di “misurare” la reputazione dei singoli ripetenti all’interno della loro classe. Quello da me proposto si basava su un approccio bidimensionale in cui sono state considerate sia le nomine positive che le nomine negative (Anna Di Norcia in Baumgartner & Bombi, 2005, p.117, chap.6). Grazie a questa modalità sociometrica ho potuto ottenere due particolari dati: il numero di volte in cui un bambino veniva scelto e il numero di volte in cui il bambino veniva rifiutato dai compagni. La relazione tra questi due diversi risultati mi ha permesso di analizzare i dati attraverso quelle che Di Norcia (Ibidem, 2005) definisce “due dimensioni” (p. 119): l’impatto sociale, ovvero la somma delle nomine positive e negative; e la preferenza sociale, ovvero la differenza tra le nomine positive e quelle negative. Per maggiori approfondimenti, si vedano gli allegati 1 e 2.

#### *Intervista semi-strutturata*

Questo strumento di ricerca è stato creato utilizzando delle domande aperte – uguali per ogni intervistato – che sono state definite a priori (si veda la bozza nell’allegato 3). Questa intervista ha permesso di raccogliere i dati personali dei dieci bambini: le loro sensazioni, i loro confronti tra le due classi. Le domande non sono state proposte seguendo un ordine particolare. Durante questo momento di raccolta dati si sono potuti svolgere liberamente degli approfondimenti. Per un esempio rappresentativo dell’intervista, si veda l’allegato 4.

#### *Questionario*

Il breve questionario era composto da tre domande aperte a cui i docenti titolari potevano rispondere direttamente sul foglio dato. Lo scopo di quest’ultimo era di aiutarmi a indagare le modalità in cui veniva affrontata la ripetizione dai docenti, ponendo particolare attenzione all’accoglienza del bambino ripetente e alla visione personale dei maestri riguardo alla ripetizione scolastica alle scuole elementari. Per avere una visione più completa di questo strumento, si vedano gli allegati 5 e 6.

### **Approccio metodologico per la raccolta dei dati**

Ho suddiviso la raccolta dei dati in due mesi diversi: fine novembre e inizio aprile. Questa scelta è stata determinata dal fatto che il tempo potesse influenzare l’inserimento di un bambino in una nuova classe (cfr. interrogativi di ricerca). La modalità di raccolta dati è avvenuta seguendo il

medesimo procedimento per ogni classe: dopo avere preso contatto con il/la docente titolare mi presentavo in classe, facendo svolgere ai bambini un sociogramma. Nello stesso tempo il docente poteva compilare il questionario. In seguito, avveniva il colloquio individuale con il/i bambino/i ripetente/i. Il contatto per la raccolta dati con le sei classi è avvenuto una sola volta.

### **Approccio metodologico per l'analisi dei dati**

I dati raccolti sono stati elaborati in funzione delle ipotesi di ricerca scaturite durante la fase teorica del lavoro. L'elaborazione dei dati sociometrici, delle interviste semi-strutturate e dei questionari sono avvenuti simultaneamente per ogni classe. Una volta raccolte tutte le informazioni, ho creato delle tabelle riassuntive di quanto emerso, favorendo la messa in comune e l'interazione dei diversi dati.

## Risultati ottenuti

Prima di lanciarmi nell'esposizione dei vari dati riassuntivi, mi piacerebbe ribadire il concetto di unicità del sistema di ogni classe e dell'impossibilità di generalizzare questi risultati a qualsiasi situazione e contesto (Coggi & Ricchiardi, 2008). Infatti, come specificano Genovese e Kanizsa (2002) ognuna della sei classi con cui ho lavorato:

ha una sua fisionomia, un suo volto, una sua storia e crea al suo interno regole di comunicazione e di rapporto che si evolvono nel tempo in relazione alle vicende che interessano il gruppo, alle modalità dell'interazione con gli insegnanti, alle caratteristiche del contesto in cui la classe vive.

Questa considerazione è importante e non è da dimenticare nella lettura delle varie analisi, il cui intento non è stato quello di generalizzare le osservazioni, ma piuttosto di mettere in relazione i preziosi dati raccolti nel contesto specifico della ricerca.

Le tabelle presenti nei seguenti sotto capitoli riassumono i dati raccolti nelle varie scuole elementari: la Tabella 1 riepiloga i dati concernenti il sociogramma delle sei classi campione, in cui sono inseriti i risultati di ogni singolo ripetente. Le Tabelle 2, 3 e 4 riprendono invece alcune risposte dei ripetenti a delle domande poste durante l'intervista semi-strutturata individuale, più precisamente indagando il clima di classe, i motivi di un migliore apprendimento nella classe attuale e le cause della ripetizione. Nella Tabella 5 sono state riassunte, mantenendo le parole espresse dai bambini, tutte le espressioni riguardanti la classe attuale e quella precedente. Per finire, la Tabella 6 si occupa di ricapitolare il questionario proposto ai docenti.

### **La classe: I risultati dei dati sociometrici**

La costruzione della Tabella 1 tiene conto di indici di riferimento presentati da Anna Di Norcia (in Baumgartner & Bombi, 2005, p.117, chap.6) che si sono rivelati utilissimi per l'analisi dei dati sociometrici; più precisamente mi riferisco alla preferenza sociale (ovvero la differenza delle nomine positive e quelle negative) e all'impatto sociale (che corrisponde alla somma delle nomine positive e quelle negative). Solo in seguito si sono poi aggiunte le informazioni relative alla posizione occupata in classe dai ripetenti (quinta e sesta riga).

Per ricavare i dati della posizione concernenti la preferenza sociale in classe, ho classificato i risultati dei bambini in ordine crescente, assegnando il primo posto al numero più alto e così di seguito fino ad assegnare il numero più basso al bambino con preferenza sociale minore. Ad esempio, R.1 è il nono su dieci posizioni scaturite nella sua classe. Evidentemente il numero dieci

non corrisponde al numero totale di allievi della sua classe, ma al numero totale di posizioni emerse per quanto riguarda la preferenza sociale. Siccome diversi bambini avevano il medesimo risultato, occupavano conseguentemente la stessa posizione in classifica: questo spiega come mai il numero totale delle posizioni è minore a quello dei bambini. Lo stesso procedimento è stato applicato per determinare la posizione in classe rispetto all'impatto sociale (sesta riga). Per maggiori approfondimenti si veda l'allegato 2, in cui è presente l'intera lista delle posizioni di una classe.

Per l'analisi dei dati sociometrici, Di Norcia evidenzia cinque categorie diverse in cui, in base ai risultati ottenuti, si possono ordinare i bambini (in Baumgartner & Bombi, 2005, p.118, chap.6). Queste categorie sono utili per comprendere più a fondo le diverse posizioni in classe e consentono di mettere in relazione la preferenza sociale con l'impatto sociale, dando una visione più completa e globale dei bambini. Le categorie sopraccitate corrispondono a cinque profili diversi, che si differenziano in:

- I. Bambini popolari: nomine positive alte, nomine negative basse. Impatto e preferenza alti.
- II. Bambini rifiutati: nomine positive basse, nomine negative alte. Impatto sociale alto.
- III. Bambini trascurati: nomine positive e negative basse. Impatto e preferenza sociale bassi.
- IV. Bambini controversi: nomine positive e negative alte, impatto e preferenza sociale alti.
- V. Bambini medi: nomine positive e negative nella media. Impatto e preferenza sociale nella media.

Nella Tabella 1 sono stati inseriti dei colori per facilitare ed evidenziare la lettura dei dati ritenuti importanti: in colore blu compaiono i bambini che ripetono la classe insieme a uno o più compagni, in rosso sono indicati i bambini che hanno ottenuto una preferenza sociale negativa, in verde i dati che mettono in evidenza un impatto sociale inferiore a dieci.

Tabella 1 – Riassunto dei dati sociometrici per ogni bambino ripetente.

N° ripetente (tot. allievi)	R.1 (14)	R.2 (21)	R.3 (21)	R.4 (21)	R.5 (19)	R.6 (20)	R.7 (13)	R.8 (20)	R.9 (20)	R.10 (20)
Nomine positive	3	2	5	4	2	8	2	11	5	1
Nomine negative	8	8	1	14	15	5	8	6	2	9
Preferenza sociale (differenza tra nomine positive e negative)	-5	-6	4	-10	-13	3	-6	5	3	-8
Impatto sociale (somma nomine positive e negative)	11	10	6	18	17	13	10	17	7	10
Posizione in classe in base alla preferenza sociale.	9/10	8/11	4/11	9/11	12/13	4/11	9/10	4/15	6/15	14/15
Posizione in classe in base all'impatto sociale.	3/5	8/12	10/12	1/12	1/11	5/12	1/6	2/13	10/13	7/13

Il primo dato importante che emerge da questa tabella è l'alta preferenza sociale negativa che ottengono più della metà dei bambini. Su un campione di dieci, solamente quattro risultano avere una preferenza sociale positiva, che in tutti e quattro i casi risulta essere pari o inferiore al 5. Sui sei ripetenti che ottengono una preferenza sociale negativa, quattro si situano a livelli bassissimi, occupando spesso le penultime posizioni nella classifica della classe. Va comunque detto che, nell'insieme della classe, i ripetenti non risultano mai essere gli ultimi e questo significa che comunque condividono una situazione di disagio comune ad altri compagni. Non possiamo quindi dedurre con certezza che questa situazione sia da attribuire unicamente allo statuto di ripetente.

Se osserviamo l'impatto sociale, possiamo notare come i due risultati più bassi appartengono a due dei quattro bambini che hanno una preferenza sociale positiva nella loro classe (R.3 e R.9). I dati mostrano che, nonostante le nomine positive superino quelle negative, essi non vengono presi in considerazione molte volte. Seguendo la classificazione di Di Norcia (2005), si potrebbe supporre che R.3 e R.9 siano due bambini che rientrano nella categoria dei "trascurati" (poche nomine positive e negative), che la stessa ricercatrice definisce come "gli invisibili della classe, che non vengono nominati dalla classe né in positivo né in negativo." (Baumgartner & Bombi, 2005, p. 121). Anche R.6 ha una preferenza sociale molto bassa (la più bassa insieme a R.9), ma si distingue dagli altri due per un totale di nomine positive maggiore, che viene però abbassato con la somma delle nomine negative, superiori anch'esse a quelle di R.3 e R.9.

I bambini che sono risultati positivi hanno spesso un impatto sociale più basso rispetto ai negativi. Eccetto R.6, tutti i ripetenti che rivestono una posizione positiva in classe appartengono a classi in cui non sono gli unici a ripetere.

Considerando la somma di tutte le nomine positive dei dieci bambini e la somma di tutte le nomine negative, possiamo notare come la prima – con un totale di 43 nomine – sia nettamente inferiore alla seconda, che raggiunge la cifra 76. Questo dimostra come i ripetenti sono stati presi maggiormente in considerazione per le nomine negative. Possiamo quindi dedurre che, durante lo svolgimento del sociogramma da parte dei loro compagni di classe, i ripetenti siano stati scelti in maggior misura per essere rifiutati piuttosto che per essere accettati.

Riassumendo il tutto in una visione più ampia e considerando sia l'impatto che la presenza sociale, nove bambini occupano una posizione poco favorevole o addirittura negativa all'interno della loro classe. L'unico che emerge in maniera positiva dai dati sociometrici è R.8, dimostrando un impatto sociale molto alto che gli permette comunque di collocarsi in maniera positiva nei

risultati relativi alla preferenza sociale, grazie a un alto numero di scelte in contrasto al basso numero di rifiuti da parte dei compagni.

Evidentemente, essendo il sociogramma uno strumento atto a definire la posizione di ogni bambino in base a quella dei propri compagni, non possiamo comunque esplicitare che i bambini ripetenti vivano negativamente il loro clima di classe: occupare delle posizioni basse nella classifica della propria classe non corrisponde infatti a vivere un clima ostile o al non avere amici.

Per poter trarre conclusioni più precise riguardo le singole posizioni dei ripetenti, sarebbe necessario avere i risultati di un sociogramma equivalente svolto nella classe precedente. Valutando l'impatto e la preferenza sociale in quel momento, si potrebbe definire un miglioramento o un peggioramento.

### La parola ai diretti interessati: risultati delle interviste semi-strutturate

Tabella 2 – Dati relativi alle interviste dei 10 ripetenti: il clima di classe

Si trovano meglio adesso. (R.2, R.3, R.4, R.6, R.7, R.8, R.9, R.10)	8
Si trovavano meglio prima. (R.1)	1
Si trovano allo stesso modo nelle due classi. (R.5)	1
Imparano meglio adesso.	10
Imparavano meglio prima.	0
Hanno nuovi amici.	10
Non hanno nuovi amici.	0
Il rapporto con i compagni dell'anno scorso risulta negativo. (R.3, R.6, R.7, R.8, R.10)	5
Il rapporto con i nuovi compagni risulta negativo. (R.1)	1
Non dicono nulla dei loro compagni. (R.2, R.4, R.5, R.9)	4
Il docente attuale dimostra maggiore attenzione e sensibilità rispetto a quello precedente. (R.1, R.4, R.5, R.6, R.10)	5
Il docente precedente dimostrava maggiore attenzione rispetto a quello precedente.	0
Non dicono nulla sui loro docenti. (R.2, R.3, R.7, R.8, R.9)	5

I primi tre gruppi di dati esposti nella Tabella 2 (dalla prima alla nona riga) sono delle risposte che corrispondono a delle domande precise poste a tutti i bambini durante le interviste, riassunte qui di seguito:

- Ti trovavi meglio nella classe dell'anno scorso o in quella di quest'anno?
- In quale delle due classi ti sembra di imparare meglio? In quella di quest'anno o in quella dell'anno scorso?



➤ Hai dei nuovi amici?

A differenza delle prime tre categorie, gli ultimi due gruppi di dati (da riga 11 a riga 17) non rispondono a delle domande specifiche poste a tutti i bambini, ma si rifanno invece alla necessità dei singoli di dire la loro, approfondendo alcuni aspetti del clima di classe che non rispondono a una domanda specifica, posta volontariamente durante l'intervista. È interessante notare come sei di loro abbiano sentito la necessità di parlarmi spontaneamente del loro rapporto con i compagni in maniera più approfondita. Altrettanto rilevante è il desiderio, da parte della metà degli intervistati, di potere esprimere in maniera naturale un giudizio positivo sul nuovo docente, opinione che non viene messa in evidenza per il docente dell'anno precedente.

I dati che emergono con forza da questa tabella riassuntiva sono essenzialmente tre:

1. Tutti e dieci i bambini sentono di imparare meglio nella classe attuale rispetto alla classe in cui si trovavano prima di ripetere l'anno.
2. Tutti e dieci i bambini hanno nuovi amici all'interno della nuova classe.
3. La maggior parte dei bambini (otto su dieci) si trovano meglio nella classe attuale.

Il miglioramento generale e sociale che i bambini sentono nella nuova classe è forte. Questo vale anche per quel che riguarda l'apprendimento: tutti e dieci i bambini esplicitano chiaramente di imparare meglio nella nuova classe. Proprio perché questa è una delle poche risposte in cui tutti i pareri dei bambini convergono in un uguale responso, ho ritenuto opportuno andare più a fondo nell'analisi, consultando più elementi per la comprensione dei dati (vedi Tabella 3).

Tabella 3 – Motivi di un migliore apprendimento nella classe attuale. Più risposte possibili per bambino.

Mi impegno di più.	1
Conosco gli argomenti delle lezioni perché li ho già seguiti l'anno scorso.	3
Mi sento meglio.	1
So meglio l'italiano.	1
Il maestro mi aiuta e mi spiega le cose che non capisco.	4
Non vengo sgridato se sbaglio.	1

Gli elementi principali secondo cui i bambini giustificano un apprendimento migliore nella classe attuale possono essere divisi in tre categorie:

- 1) Il miglioramento è dovuto a cause interne al bambino (in verde).
- 2) Il miglioramento è dovuto a cause esterne al bambino che dipendono dall'ambiente scolastico (in blu).

- 3) Il miglioramento è dovuto a cause esterne al bambino che non dipendono unicamente dalla scuola. (in bianco).

Riprendendo i dati della prima categoria, possiamo osservare che più della metà dei commenti giustificano il miglioramento dell'apprendimento grazie a una maggiore conoscenza degli argomenti trattati nelle lezioni (di cui i bambini padroneggiano in parte il contenuto che è stato trattato l'anno precedente). Il motivo di questo progresso sarebbe quindi riconducibile a una vera e propria ripetizione degli argomenti già trattati e conosciuti. L'apprendimento in questo caso dipenderebbe dai contenuti delle lezioni. Secondo gli altri due commenti rimanenti, il miglioramento dipenderebbe da una motivazione profonda, intrinseca, secondo cui i bambini riescono ad impegnarsi maggiormente e si sentono meglio. Questa motivazione personale è in opposizione a quello che viene espresso nella seconda e terza categoria, secondo cui il principale motivo che spiega il miglioramento nei bambini dipende da fattori esterni alle capacità e alle conoscenze del ripetente.

I giudizi delle ultime due categorie dimostrano come, secondo la maggioranza dei pareri dei bambini, il motivo del loro miglioramento nell'apprendere sia influenzato da cause che non dipendono direttamente dalle loro azioni, ma da quelle di qualcun altro: quelle del maestro. Infatti, se osserviamo i dati evidenziati in blu, possiamo notare come il maestro possa influire sull'apprendimento dei bambini, di cui la metà dei commenti esprimono un miglioramento dovuto alle attenzioni di docente attuale più tollerante e comprensivo che dimostra una maggiore sensibilità nell'ascolto e nell'aiuto degli allievi. Lo stesso dato può essere ritrovato nella Tabella 1 in cui, a differenza del docente precedente, la relazione con il nuovo maestro emerge in maniera importante: per la metà dei bambini intervistati egli dimostra una maggiore disponibilità e pazienza. Nella terza categoria emerge quindi l'importanza della figura del docente e di come il suo comportamento verso l'allievo possa influire positivamente sull'atteggiamento dei bambini nei confronti dell'apprendimento scolastico.

La terza categoria, concernente anch'essa a una giustificazione esterna al bambino, riprende un singolo commento secondo cui il miglioramento dell'apprendimento dipenderebbe in questo caso da una conoscenza maggiore della lingua italiana: imparare una disciplina senza comprenderne il linguaggio con cui viene spiegata è davvero molto difficile. L'evoluzione della lingua non dipende solamente dalla scuola, ma anche dall'ambiente extrascolastico in cui vive e si relaziona il bambino. Questa motivazione relativa al lingua è l'unica riscontrata, ma non per questo è meno importante: il commento si ricollega infatti alla Tabella 4, in cui i bambini hanno dovuto spiegare le cause della loro ripetizione. Nella terza riga si nota benissimo come una delle principali cause della ripetizione

– sempre secondo i commenti dei dieci intervistati – dipenda proprio da una difficoltà di comprensione linguistica generale, causata dalla differenza tra la lingua materna parlata a casa con i famigliari e la lingua “scolastica”, parlata con i compagni e con il maestro: la lingua italiana.

Tabella 4 – Cause della ripetizione – Più risposte possibili per ogni bambino.

Disattenzione.	4
Difficoltà di comprensione 1: generale	1
Difficoltà di comprensione 2: lingua materna diversa dalla lingua italiana.	4
Difficoltà nello svolgere esercizi/compiti.	4
Brutte note.	1
Problemi fisici.	1 (problemi di udito)
Dislivello di rendimento e di capacità	1

Insieme a quella sopraccitata, le principali cause di ripetizione espressi dagli intervistati sono tre, in cui oltre al problema linguistico si ritrovano cause dovute alla disattenzione durante le lezioni e alla difficoltà nello svolgere esercizi e compiti. Queste tre, oltre che essere le principali cause espresse, hanno un altro elemento comune: tutte infatti sono cause che dipendono dal bambino. In generale, eccetto il ripetente con problemi di udito, tutti i bambini rimandano il loro insuccesso scolastico a una difficoltà che è dipesa da loro, nessuno dei bambini infatti prende in considerazione delle cause indipendenti dalle proprie capacità di attenzione, di produzione, di comprensione ecc.. Nessuno ha inoltre rinviato la causa della propria ripetizione a una difficoltà che può essere correlata all’influenza di un’altra persona.

### **Immagini e ricordi: le due classi a confronto**

Per terminare la raccolta dei dati relativa alle interviste proposte ai bambini, ho riassunto nella Tabella 5 tutte le espressioni spontanee riguardanti la nuova classe e la classe dell’anno scorso. Questa raccolta è utile per capire generalmente come si sentono e come si sentivano i bambini nelle due rispettive classi.

In rosso sono stati sottolineati gli elementi a favore della classe dell’anno precedente, mentre in blu gli elementi a favore della classe attuale.

Tabella 5 – Espressioni/sensazioni dei bambini relativi alle due classi<sup>4</sup>.

Nella nuova classe:	Nella classe dell'anno scorso:
Mi sento più forte.	Mi trovavo bene.
Posso chiedere quello che non ho capito.	Avevo tanti amici.
Ci sono degli amici che giocano con me.	Se non capivi dovevi farlo per forza.
Mi piace di più la maestra.	Mi sgridavano fortissimo.
Mi sento meglio.	Erano tutti cattivi.
Posso lavorare tranquillo.	Mi picchiavano.
Lavoro molto meglio.	Il maestro mi poneva nervoso.
Mi spiegano meglio le cose.	Quando faceva qualcosa di sbagliato mi sgridavano.
Se non capisco il maestro te lo ridice.	Certe volte la maestra non ripeteva.
La maestra è gentile.	
Mi sentivo un po' di vergogna perché avevo tutti compagni nuovi.	
Mi prendono in giro.	

Da una prima analisi si nota molto bene come i commenti a favore della classe attuale superino di gran lunga i commenti in appoggio alla classe precedente. Su quattro commenti negativi riguardo alla nuova classe, tre sono stati espressi dallo stesso ripetente (R.1), l'unico che nella Tabella 3 dichiara di trovarsi meglio nella classe precedente e lo stesso che confessa di vivere un ambiente negativo. Il quarto e ultimo commento a sfavore della nuova classe è interessante perché mostra la vergogna del bambino nel confrontarsi con un nuovo maestro e dei nuovi compagni. Questo commento è meno rimarchevole di quelli espressi da R.1, in cui evidenzia un clima sfavorevole per sé stesso, con cui è confrontato tutti i giorni. R.7 esprime invece una sensazione di disagio iniziale, che è andata via via migliorando.

Su dieci commenti a favore della nuova classe la metà sono dedicati alla figura del docente, mentre quattro esprimono un miglioramento interno del bambino che riguarda il suo modo di sentirsi, di cui però non possiamo precisare se l'origine sia interna o esterna alla scuola. Solamente un commento su dieci considera i compagni di classe come elemento giustificante il benessere vissuto nella nuova classe. L'importanza della figura del docente emerge anche nella colonna della classe precedente, dove cinque commenti hanno come elemento centrale le emozioni scaturite dalla figura del maestro o delle azioni di quest'ultimo.

All'interno delle ricchissime testimonianze dei bambini, esistono altri elementi in comune che non sono facilmente collegabili con i dati sopra elencati, ma che ritengo opportuno esplicitare:

<sup>4</sup> Le frasi sono state trascritte mantenendo le stesse parole dei bambini.

su dieci bambini intervistati, quattro di loro utilizzano il termine “bocciare”, “bocciato” o “bocciatura”, una denotazione negativa della ripetizione.

La matematica e l’italiano sono le uniche materie citate dagli allievi come cause di difficoltà o come cause dirette della ripetizione, in particolare cinque bambini citano la matematica e sei bambini citano l’italiano, quattro dei quali si ritrovano nella Tabella 4, nelle cause della ripetizione relativa alla difficoltà di comprensione della lingua italiana.

### **Docenti: sei facce di un pensiero**

In questa ultima tabella sono state riassunte le risposte al questionario dei docenti titolari dei dieci bambini ripetenti. Le domande a cui dovevano rispondere erano tre, rispettivamente:

- 1) Ritiene opportuno adottare delle strategie di accoglienza per inserire un bambino ripetente?
- 2) Ritiene opportuno che il ripetente venga presentato in modo particolare alla classe?
- 3) Ritiene che la ripetizione possa essere utile?

Per discutere i differenti risultati scaturiti dal questionario posto ai sei docenti titolari, ho inserito le loro risposte nella tabella schematica sottostante.

Tabella 6 – Sondaggio docenti: risposte al questionario.

Domanda 1)	Il ripetente deve essere inserito in classe utilizzando strategie particolari di accoglienza.	5
	Il ripetente deve essere inserito in classe senza utilizzare strategie particolari di accoglienza.	1
Domanda 2)	Il bambino ripetente deve essere presentato in maniera particolare.	3
	Il bambino ripetente non deve essere presentato in maniera particolare.	3
Domanda 3)	La ripetizione può essere utile a dipendenza della situazione particolare.	6
	La ripetizione non è utile in nessun caso.	0

Per quanto riguarda la prima domanda, cinque docenti ritengono necessario adottare un’accolgenza particolare per il bambino ripetente; questo per permettere alla classe di conoscerlo e di “non isolare il nuovo arrivato” (DOC 3), ma soprattutto perché si possa “accentuare i lati positivi” (DOC 1) del bambino, accompagnandolo nell’inserimento. Le attività proposte da questi cinque maestri consistono in generale in attività di conoscenza e giochi psicomotori proposti a inizio anno, in cui fare emergere la personalità dei bambini e non solo le loro capacità scolastiche.

La seconda domanda presenta una divisione equilibrata delle risposte: tre docenti ritengono opportuno presentare il bambino in maniera particolare per “esplicitare il non detto” (DOC 6),

chiarendo quindi la sua situazione specifica come niente di cui vergognarsi. Questa scelta evita di nascondere la ripetizione dell'allievo ai suoi compagni di classe, i quali sono già probabilmente a conoscenza della situazione.

Gli altri tre docenti pensano invece che il ripetente non debba essere presentato in maniera particolare: questo principalmente perché "la ripetizione è fonte di disagio per l'allievo" (DOC 5) e quindi sarebbe poco opportuno esplicitare una sua caratteristica scomoda. Tutt'al più egli potrebbe essere presentato "come nuovo allievo" (DOC 3).

Secondo questi dati, tutti i docenti risultano attenti al bambino ripetente, anche se le due modalità di intervento sono opposte: da una parte i maestri esplicitano chiaramente alla classe la situazione del ripetente; dall'altra la ignorano, presentandolo semplicemente come un nuovo componente della classe. In entrambi i casi i docenti cercano di intervenire per evitare al bambino di trovarsi in una posizione sfavorevole davanti ai suoi compagni, seppure adottando delle strategie opposte. Secondo le loro risposte, tutti i docenti dimostrano di considerare la ripetizione come una situazione delicata con cui il bambino si trova confrontato.

Il dato più importante e assoluto che emerge da questa tabella riassuntiva è la risposta alla domanda 3), dove tutti i docenti considerano la ripetizione utile secondo situazioni particolari che sono riportate qui sotto:

- Permettere la maturazione del bambino.
- Rispettare il suo ritmo cognitivo più lento rispetto ai suoi compagni.
- Farlo stare bene, ottenendo dei buoni risultati che non otterrebbe con una promozione.

In generale possiamo dire che tutti e sei i docenti intervistati dimostrano una sensibilità particolare per il bambino ripetente e per la sua situazione, considerando comunque la pratica della ripetizione come qualcosa che possa anche giovare al benessere psicologico e cognitivo del bambino.

# Conclusioni

## Discussione dei risultati

Durante lo svolgimento di questo studio ho avuto la possibilità di entrare a contatto con la soggettività dell'individuo e di capire come ognuno abbia necessità, riscontri e vissuti diversi. Percepire queste sensazioni è stato molto importante e mi ha fatto capire come non è possibile trarre delle conclusioni categoriche da questo lavoro di ricerca: tracciare delle linee distinte in cui dividere i dati sarebbe innaturale. Non si possono analizzare le singole parti di questa ricerca traendone delle conclusioni rigide, ma bisogna farlo considerando sempre le specificità dei soggetti coinvolti nello studio, individui unici nelle capacità di pensiero e nel modo di essere e che per questo non possono proprio essere generalizzati ad altri individui. Dai risultati si evincono comunque delle tendenze interessanti, che possono essere sicuramente considerate in nuovi approfondimenti.

Riprendendo le considerazioni di Berger (2010), possiamo dire che dal lato del rendimento scolastico la ripetizione non apporta nessun beneficio al bambino. Secondo la mia ricerca, emerge invece come bisogna essere molto più cauti nel considerare l'aspetto sociale delle relazioni. Infatti, sui dieci bambini intervistati, nove esprimono di sentirsi meglio e di apprendere più efficacemente nella nuova classe. Evidentemente quello che i bambini mi hanno confidato nelle interviste non corrisponde per forza alla realtà: esprimere a una sconosciuta i propri vissuti negativi non è così facile sembra. Posso comunque arrivare a dire che, in base al punto di vista soggettivo dei dieci intervistati, la ripetizione non è sempre negativa, anzi: molti di loro sentono un clima di classe più positivo rispetto a quello precedente. Nel ripetere l'anno scolastico questi dieci bambini hanno potuto percepire un clima di classe diverso (con un nuovo docente e dei nuovi compagni), che secondo il loro commento risulta spesso e volentieri migliore di quello dell'anno precedente.

In base alla maggioranza dei dati sociometrici, la preferenza sociale dei ripetenti non è risultata molto alta: essi non si situano mai ai primi posti della classe, spesso e volentieri si trovano agli ultimi. Anche questo dato però non è da considerare assolutamente negativo: i bambini poco considerati non sono necessariamente rifiutati e non per forza significa che questi vengano scherzati, maltrattati ed emarginati. Al contrario: si potrebbe dire che anche chi non è il leader in classe può sentirsi comunque rispettato dai compagni, può avere degli amici e può vivere il clima di classe in maniera positiva. Inoltre non è possibile valutare un eventuale miglioramento o peggioramento della posizione occupata in classe, siccome per farlo occorrerebbe paragonare il sociogramma svolto ad uno equivalente che illustri la situazione nella classe dell'anno scorso.

Nessuno dei dieci bambini occupa l'ultima posizione in classe: ciò significa che essi condividono una posizione bassa nel sociogramma insieme ad altri compagni che non hanno ripetuto la classe. Una posizione bassa nella classifica generale della classe non è quindi riconducibile solo alla ripetizione, ma potrebbe essere associata ad altre caratteristiche dei bambini. Come esprimono chiaramente Genovese e Kanizsa (2002), la classe è un "gruppo coatto" che deve stare insieme per forza, in cui non è necessario che siano tutti amici del cuore: si può vivere nella stessa classe e sentire un clima positivo anche senza essere il bambino più apprezzato e desiderato dai compagni.

Questo clima positivo è sicuramente favorito dal docente attento e sensibile ai bisogni della sua classe e alle sue caratteristiche particolari. In questa ricerca il ruolo dell'insegnante e l'influenza che egli ha sul singolo bambino è emersa in diversi dati (Tabella 2, 3 e 5). Questi però non sono abbastanza specifici per assicurare una relazione tra il benessere del ripetente e il docente attento alle sue necessità. Ciononostante la comprensione e l'attenzione del nuovo maestro emerge con forza e in maniera molto spontanea dalle testimonianze degli allievi. In generale, il modo in cui il docente interagisce con i suoi allievi è fondamentale per costruire un clima di classe positivo in cui favorire l'apprendimento. Su questa relazione fondamentale si esprime Pennac (2008), secondo il quale è "difficile spiegarlo, ma spesso basta solo uno sguardo, una frase benevola, la parola di un adulto, fiduciosa, chiara ed equilibrata per dissolvere quei magoni, alleviare quegli animi, collocarli in un presente rigorosamente indicativo." (p. 55).

Sulla base delle ipotesi iniziali di questo lavoro, si possono riassumere i seguenti punti principali:

- Dall'analisi dei dati emerge come, secondo la maggioranza dei bambini, esistano dei benefici sociali nella ripetizione, ovvero che esista la possibilità di vivere un clima di classe migliore a quello della classe precedente.
- Nell'analisi prevale l'importanza del ruolo del docente come appoggio e come riferimento per il bambino ripetente.
- I bambini ripetenti coinvolti in questo studio si sentono per la maggior parte dei casi ben inseriti nella propria classe, tanto che si sentono meglio in questa rispetto a quella precedente.
- Dai dati risulta come l'atteggiamento attento e sensibile del docente verso il bambino ripetente influisca spesso sul suo stato d'animo.



## **Considerazioni personali**

Questa ricerca mi dimostra quanto esplicitato da Chauveau e Rogovas-Chaveau (1996) nel quadro teorico: la ripetizione è un argomento ampio e deriva da situazioni diverse per ogni singolo allievo: ogni situazione che la riguarda deve essere quindi considerata in maniera specifica. Nonostante ciò, non si può considerare questo complesso fenomeno solamente in maniera negativa. I risultati di questa ricerca dimostrano infatti come spesso, i bambini possano trovarsi meglio e vivere un clima di classe migliore rispetto a quello precedente.

Resto comunque dell'idea che la ripetizione non sia una pratica con cui il bambino dovrebbe essere confrontato. La ricerca intrapresa mostra un lato piuttosto positivo di questa pratica: come è stato infatti dimostrato, la ripetizione potrebbe offrire ai bambini un clima di classe più accogliente e adatto allo sviluppo delle loro capacità. È peccato pensare che il bambino non possa vivere questo clima positivo già nella vecchia classe.

La ripetizione inoltre non comporta solo il “cambiare la classe”, costruendo una nuova relazione con docente e compagni: per il bambino potrebbe anche significare non essere riuscito dove invece tutti gli altri ce l'hanno fatta. Non a caso concludo questo mio lavoro citando ancora una volta Pennac (2008): “Non è poco un anno di scuola andato in malora: è l'eternità in un barattolo” (p. 55). E forse, quel barattolo che ci sembra tanto piccolo visto dal di fuori, può contenere molto più di quello che ci immaginiamo; se visto con gli occhi di chi si trova richiuso al suo interno.

## **Limiti**

Il maggiore limite di questa ricerca è stato quello di riuscire a mettere poco in relazione la visione del bambino con quella del proprio insegnante: inizialmente avevo pensato proprio di potere mettere in relazione i contenuti dell'intervista semi-strutturata con il sondaggio del docente. Questo sarebbe stato molto interessante per verificare un legame diretto tra il benessere del bambino e le modalità di accoglienza e di aiuto del rispettivo docente. Purtroppo i questionari sono stati impostati in maniera superficiale e non hanno favorito una raccolta di dati sufficiente per indagare questo interessante elemento.

Un altro limite importante da segnalare in questa ricerca è quella che Coggi e Ricchiardi (2008) definiscono “desiderabilità sociale”. Non posso infatti essere sicura che le informazioni raccolte nelle interviste con i bambini corrispondano alla verità! Questo ovviamente perché, come

illustrato dagli autori, “la presenza fisica dell’intervistatore favorisce la tendenza del rispondente a dare di sé un’immagine che ritiene ben accetta dagli altri” (Coggi & Ricchiardi, 2008, p. 87).

Terzo e ultimo principale limite è stato il sociogramma. Questo è stato molto utile per conoscere la posizione occupata dai vari bambini ripetenti nella loro classe, ma non ha illustrato il punto di vista dei compagni, i loro pensieri riguardo alla situazione del nuovo compagno e alla ripetizione in generale.

L’ultimo e più ovvio limite del lavoro consiste nell’alto numero di dati raccolti per rapporto al tempo a disposizione: questi mi hanno permesso di avere un’ottima visione globale della situazione, ma non mi hanno permesso, in alcuni casi, di andare in profondità.

### **Possibili sviluppi**

Si potrebbero elencare una serie infinita di possibili sviluppi di questo lavoro, il cui risultato non è che la punta di un immenso iceberg. Gli sviluppi possono essere messi in relazione con i limiti sopraelencati e generano quindi due tracce principali:

- Approfondire il punto di vista dei docenti, indagando con maggiore profondità il loro pensiero e le loro modalità di intervento, per poterle mettere maggiormente in relazione con i pensieri dell’allievo ripetente. Siccome alcuni dati non sono abbastanza specifici per arrivare a confermare alcune considerazioni, sarebbe interessante approfondire ulteriormente la ricerca, in particolare trattare maggiormente la relazione tra l’allievo e il docente e raccogliendo più dati su quest’ultima.
- Approfondire il punto di vista dei compagni di classe, indagando sulle concezioni che questi hanno della ripetizione e su come viene percepita da chi la vive esteriormente.



Questa pubblicazione, *Bocciato: e adesso? Ripercussioni sociali della ripetizione alla scuola elementare*, scritta da Chiara.Zuretti, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.

## Bibliografia

### Volumi:

- Baumgartner, E., Bombi, A., S., (2005). *Bambini insieme. Intrecci e nodi delle relazioni tra pari in età prescolare*. Bari: Laterza.
- Best, F. (1997). *Que sais-je? L'échec scolaire*. Paris : Presses universitaires de France.
- Bettschart, W., Boulanger-Balleyguier, G., Claparède, E., De Robespierre, M., Inizan, A., Isambert-Jamati, V., et al. (1992). *L'échec à l'école: échec de l'école?* Bienne: Editions Delachaux et Niestlé.
- Coggi, C., Ricchiardi, P. (2008). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci editore.
- Crahay, M. (2003). *Peut-on lutter contre l'échec scolaire ?* Bruxelles : De Boeck Université.
- Fedeli, D. (2006). *Emozioni e successo scolastico*. Roma: Carocci editore.
- Francescato, D., Putton, A., Cudini, S., (1990). *Star bene insieme a scuola: strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Genovese, L., Kanisza, S. (2002). *Manuale della Gestione della Classe nella scuola dell'obbligo*. Milano: Franco Angeli.
- Giusti, E., Mancinelli L. (2009). *Il consueing domiciliare*. Roma: edizioni Sovera
- Miceli, M. (1998). *L'autostima*. Milano: società editrice il Mulino
- Paul, J. (1996). *Le redoublement: pour ou contre?* Paris : ESF éditeur
- Pennac, D., (2008). *Chagrin d'école*. Paris: Gallimard.

### Riviste/Articoli/Saggi

- Chaveau, G., Lahire, B., Isambert-Jamati, V., Rogovas-Chaveau, E., Vaniscotte, F. (1996) Qu'est-ce que c'est l'échec scolaire ?. In Tauvel, P. (A cura di). *Échec et réussite scolaires* (pp. 6-41), 104. Montrouge: Centre national de documentation pédagogique

- Hutmacher, W. (1993) *Quand la réalité résiste à la lutte contre l'échec scolaire. Service de la recherche sociologique*, 36.

### Documenti online

- CDPE, Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. *Le système éducatif suisse dans ses grandes lignes*. Disponibile in: <http://www.edk.ch/dyn/15421.php> [20 aprile 2011]
- DECS, Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico. (2010). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema educativo ticinese*. Disponibile in: [http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UMSS/Documenti\\_utili/Indicatori\\_2010.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UMSS/Documenti_utili/Indicatori_2010.pdf) [11 marzo 2011].
- DECS, Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico. (2010). *La scuola in cifre*. Disponibile in: [http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UMSS/Documenti\\_utili/scuola\\_tic.cifre\\_2010.pdf](http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UMSS/Documenti_utili/scuola_tic.cifre_2010.pdf) [11 marzo 2011].
- Eurydice, Information sur les systèmes et les politiques d'enseignement d'Europe. (2011). *Le redoublement dans l'enseignement obligatoire en Europe: réglementations et statistiques*. Disponibile in [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic\\_reports/126FR.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/126FR.pdf) [28 aprile 2011]
- Repubblica del Cantone Ticino, *Regolamento della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare*. (1996). Disponibile in: [http://www3.ti.ch/CAN/sw/temi/rl/variazioni/pdf\\_rl/5.1.5.2.pdf](http://www3.ti.ch/CAN/sw/temi/rl/variazioni/pdf_rl/5.1.5.2.pdf) [5 marzo 2011]

### Corsi

- Berger, E., (2010), *A scuola di ripetizione*, CIRSE, contributi alla riflessione della ricerca educativa.
- Crescentini, A., MET. *La ricerca come strumento di sviluppo*, ASP 2009/2010

## **Allegati**

- Allegato 1, scheda distribuita ai bambini per la raccolta dei dati sociometrici.
- Allegato 2, esempio rappresentativo dei dati sociometrici.
- Allegato 3, bozza dell'intervista semi-strutturata.
- Allegato 4, esempio rappresentativo dell'intervista semi-strutturata.
- Allegato 5, questionario consegnato ai docenti titolari.
- Allegato 6, esempio rappresentativo del questionario.

*Allegato 1, scheda distribuita ai bambini per la raccolta dei dati sociometrici.*

I tuoi amici ti hanno insegnato un nuovo gioco molto divertente, è un gioco a squadre e tu hai la possibilità di scegliere **tre compagni e tre compagne della tua classe** a cui insegnarlo. Chi sceglieresti? Scrivi i nomi dei tuoi compagni qui sotto

Tre compagni maschi:


---

---

Tre compagne femmine:

---

---



Hai anche la possibilità di decidere chi **non** potrà partecipare al gioco. Elenca qui sotto il nome di **tre compagni e di tre compagne che non vuoi fare partecipare.**

Tre compagni maschi:

---

---

Tre compagne femmine:

---

---

Grazie mille per il tuo aiuto! 😊

Chiara

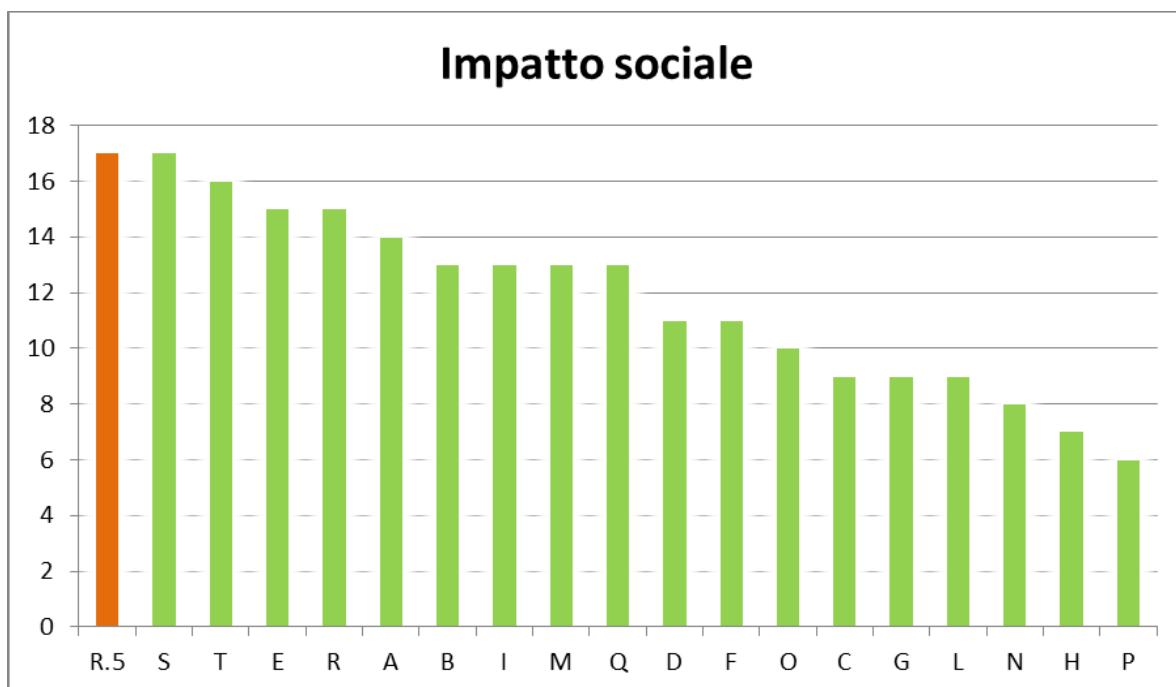
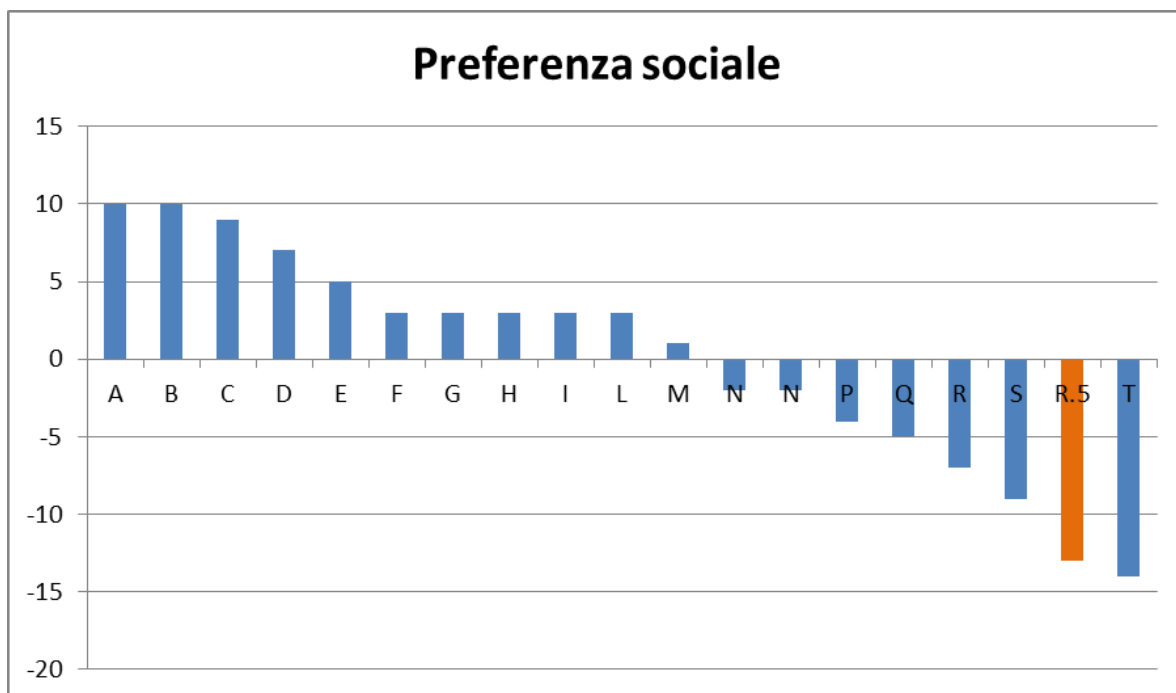
*Allegato 2, esempio rappresentativo dei dati sociometrici*

**Dati sociogramma R.5**

Numero di allievi: 19

Periodo raccolta: novembre

Allievo	Nomine positive	Nomine negative	Preferenza sociale	Impatto sociale	Posizione PS (su 13)	Posizione IS (su 11)
A	12	2	10	14	1	4
B	11	1	10	13	1	5
C	9	0	9	9	2	8
D	9	2	7	11	3	6
E	10	5	5	15	4	3
F	7	4	3	11	5	6
G	6	3	3	9	5	8
H	5	2	3	7	5	10
I	8	5	3	13	5	5
L	6	3	3	9	5	8
M	7	6	1	13	6	5
N	3	5	-2	8	7	9
O	4	6	-2	10	7	7
P	1	5	-4	6	8	11
Q	4	9	-5	13	9	5
R	4	11	-7	15	10	3
S	4	13	-9	17	11	1
R.5	2	15	-13	17	12	1
T	1	15	-14	16	13	2





*Allegato 3, bozza dell'intervista semi-strutturata*

<b>Tematiche</b>	<b>Domande</b>
<i>Introduzione e presentazione dei contenuti</i>	Presentare brevemente al bambino il motivo per cui si richiede il suo aiuto nell'intervista. Mostrare il registratore, chiedere il consenso per l'utilizzo. Aiutare il bambino a sentirsi a proprio agio.
<i>Clima di classe</i>	Ti trovavi meglio nella classe dell'anno scorso o in quella di quest'anno? Come mai?
<i>Apprendimento</i>	In quale delle due classi ti sembra di imparare meglio? In quella di quest'anno o in quella dell'anno scorso? Perché?
<i>Amicizie</i>	Hai dei nuovi amici?
<i>Cause della ripetizione</i>	Secondo te, perché hai dovuto ripetere la classe?
<i>Altro</i>	
<i>Saluti e ringraziamenti</i>	

*Allegato 4, esempio rappresentativo dell'intervista semi-strutturata***Intervista semi-strutturata a R.9**

Intervista a: R.9

<b>Tematiche</b>	<b>Svolgimento</b>	<b>Osservazioni</b>
<b>Introduzione e presentazione dei contenuti</b>	<p><i>Eccoci qui. Allora R.9, devi sapere che io ho parlato un po' con la tua maestra e lei mi ha raccontato che l'anno scorso hai ripetuto la classe...</i></p> <p>- Sì.</p> <p><i>Ecco, bene. È proprio di questo che mi piacerebbe parlare con te. Cosa ne dici?</i></p> <p>- Ok. Va bene.</p> <p><i>Guarda: questo è un registratore, mi serve per ricordarmi quello che hai detto e non scrivere tutto in fretta e furia. Ti dispiace se ti registro?</i></p> <p>- No, no.</p> <p><i>Bene, grazie R.9, dopo quando abbiamo finito ti posso fare sentire un pezzetto della registrazione, se ti fa piacere.</i></p> <p>- Ok.</p>	<p>Aiutare il bambino a sentirsi a proprio agio.</p>

<p><b>Clima di classe</b></p>	<p><i>Bene R.9, mi piacerebbe sapere come ti trovavi nella classe dell'anno scorso.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bene. Tranquilla.</li> </ul> <p><i>Eri tranquilla e ti trovavi bene. Ok. E se pensi un po' a quest'anno: ti trovavi meglio nella vecchia classe o nella classe dove sei adesso?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dove sono adesso.</li> </ul> <p><i>Sì, e sapresti magari spiegarmi perché ti trovi meglio adesso?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Perché ci sono degli amici che giocano di più con me</li> </ul> <p><i>Benissimo, per gli amici...ci sono altre cose?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ehm...perché...ho conosciuto altri nuovi amici che non conoscevo e...mi trovo più meglio lì.</li> </ul>	
<p><b>Apprendimento</b></p>	<p><i>Ok. Molto bene. Adesso prova a pensare un po' a livello della scuola. Ti sembra di imparare meglio le cose adesso o...</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- (interrompe) Sì.</li> </ul> <p><i>Adesso?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì.</li> </ul> <p><i>Rispetto all'anno scorso?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì.</li> </ul> <p><i>Prova a pensare come mai. Prova a pensare a che cosa è cambiato.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Che adesso so più meglio l'italiano.</li> </ul> <p><i>Ok. Che lingua parli a casa?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Italiano...ma sono portoghese e non so parlare bene...</li> </ul>	<p>Molto sicura di quello che dice.</p> <p>Difficoltà a esprimersi.</p>

<p><b>Amicizie</b></p>	<p><i>Molto bene. Allora, ti sembra di capire meglio perché sai meglio l'italiano. Mi hai detto che hai dei nuovi amici...immaginati un po': tra un attimo c'è la ricreazione, se tu dovessi scegliere se andare a giocare con i tuoi amici di questa classe o con gli amici dell'anno scorso...con chi giocheresti?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Con gli amici che ho adesso.</li> </ul> <p><i>Bene, sì. Mi hai detto che impari meglio perché adesso sai meglio l'italiano. Ma è solo per questo che pensi di imparare meglio?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì.</li> </ul>	
<p><b>Cause della ripetizione</b></p>	<p><i>Ok. Allora adesso arriva la domandona e poi abbiamo finito: secondo te perché hai dovuto ripetere la classe?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per l'italiano. Perché non capivo...le cose.</li> </ul> <p><i>Avevi problemi solo in italiano?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì. Me l'ha spiegato la mamma.</li> </ul>	
<p><b>Altro</b></p>	<p><i>Benissimo. C'è qualcosa che vuoi dirmi che non ti ho chiesto?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- No.</li> </ul> <p><i>Ok, adesso tra un attimo torniamo su di sopra insieme. E i tuoi compagni che sono dei curiosi vorranno sicuramente sapere di che cosa abbiamo parlato, vero? Tu che cosa dirai?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dico che abbiamo parlato di cosa ho fatto...delle cose che...perché ho ripetuto la scuola.</li> </ul>	

<p><b>Saluti e ringraziamenti</b></p>	<p><i>Bene. Perfetto. Cara R.9 io ti ringrazio tanto, sei stata davvero molto gentile a dedicarmi un po' del tuo tempo.</i></p> <p><i>È stato difficile rispondere?</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Nooo (sorride)</li></ul> <p><i>Bene, mi fa piacere. Torniamo in aula?</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Sì.</li></ul>	
---------------------------------------	---	--

*Allegato 5, questionario consegnato ai docenti titolari*

**Domanda 1**

Ritiene opportuno adottare delle strategie di accoglienza per inserire un bambino ripetente nella classe?

---

---

---

---

---

---

---

---

**Domanda 2**

Ritiene opportuno che il ripetente venga presentato in modo particolare alla classe?

Se sì, come?

---

---

---

---

---

---

---

---

**Domanda 3**

Ritiene che la ripetizione possa essere utile?

No, in nessun caso.

Sì, a dipendenza della situazione particolare, ad esempio:

---

---

---

---

---

A quanti bambini, durante la sua professione, ha ritenuto opportuno fare ripetere la classe? \_\_\_\_

Nome: \_\_\_\_\_  
Cognome: \_\_\_\_\_  
Sede: \_\_\_\_\_  
Classe: \_\_\_\_\_

Grazie per il suo contributo. I dati raccolti saranno analizzati al fine di avere una visione più realistica e completa della ripetizione nella scuola elementare ticinese. Evidentemente compariranno nel mio lavoro in forma anonima!

## Allegato 6, esempio rappresentativo del questionario

Questionario DOC 1

<b>Tematica</b>	<b>Risposte DOC 1</b>	<b>Elementi chiave</b>
<i>Accoglienza del bambino ripetente</i>	<p>Sì. Nelle prime settimane di scuola bisognerebbe cercare di inserire, nelle attività collettive, l'allievo nuovo per cercare di farlo conoscere.</p> <p>Dobbiamo mettere in evidenza le qualità umane non quelle scolastiche.</p>	<p>FAVOREVOLE</p> <p>ATTIVITÀ COLLETTIVE</p> <p>IN EVIDENZA LE QUALITÀ UMANE</p>
<i>Strategie di accoglienza</i>	<p>Presentare il ripetente in maniera particolare, cercando di mettere in evidenza le qualità dell'allievo.</p> <p>Bisogna accentuare i lati positivi.</p>	<p>FAVOREVOLE</p> <p>ACCENTUARE I LATI POSITIVI</p>
<i>Visione della ripetizione</i>	<p>La ripetizione è utile, a dipendenza del caso particolare, ad esempio nel primo anno scolastico per i bambini più immaturi. Nelle altre classi solo nel caso che la situazione emotiva (delusione per i mancati risultati) sia difficile.</p>	<p>UTILE PER LA PRIMA CLASSE</p> <p>IMMATURITÀ</p> <p>DELUSIONI DEGLI ALLIEVI</p>